ciato un breve discorso nel quale ha detto fra l'altro: «Accetto il potere dalla volontà del popolo che — per due volte — mi ha chiamato alla vicepresidenza... Non abbiamo motivo di dimostrarci pessimisti, poiché possiamo contare su un popolo che ha saputo far rispettare la propria volontà sovrana». Dopo il discorso di Goulart il Congresso ha sospeso la seduta per permettere al gruppo socialdemocratico (che ha la maggioranza relativa alla camera e conduce la coalizione governativa) di pronunciarsi sui nomi delle tre personalità proposte per la carica di primo ministro. Tancredo Neves, già ministro della giustizia con Kubitschek, Gustavo Capanema, ministro della pubblica istruzione con Vargas, e del presidente del senato Moura De Andrade. Successivamente il gruppo socialdemocratico annunciava la designazione di Tancredo Neves alla carica di primo ministro. Aveva quindi inizio la cerimonia definitiva.

Oggi il corrispondente del settimanale uruguayano *Idea* in una sua corrispondenza da Rio De Janeiro, dà sensazionali notizie sulle responsabilità americane nella crisi che ha turbato per due settimane la vita pubblica brasiliana.

Un mese fa — scrive il periodico — quando Quadros criticò l'ambasciatore americano Cabot per il suo tentativo di intromettersi nella politica estera del Brasile, Cabot riferì a Washington che la politica del presidente brasiliano aveva assunto un carattere pericoloso per gli USA. Washington mandò allora immediatamente in Brasile un gruppo di funzionari del CIA — l'organizzazione di spionaggio diretta da Allen Dulles — i quali, sotto la direzione di Cabot, elaborarono un piano per l'allontanamento di Quadros. In quest'opera furono assistiti da alti funzionari brasiliani che godevano la completa fiducia del Dipartimento di Stato, tra i quali Denys e il governatore dello stato di Guanabara, Carlos Lacerda.

In base a questo piano — continua *Idea* — Lacerda e i circoli che condividono le sue opinioni politiche dovevano sferrare una campagna di screditamento del presidente Quadros per creare una atmosfera atta al suo allontanamento dalla presidenza della Repubblica. Simultaneamente, il gen. Denys doveva assicurarsi il consenso dei militari al piano inteso a rimuovere Quadros. Ci si aspettava che gli alti comandanti delle forze armate si rifiutassero di collaborare con il presidente e ne chiedessero le dimissioni. Dal canto loro, gli americani avevano promesso ai cospiratori brasiliani di esercitare diretta pressione sul presidente Quadros e di fargli chiaramente capire che gli Stati Uniti e gli altri paesi occidentali, innanzitutto la Germania Ovest, che aveva pur essa offerto aiuti finanziari al Brasile, trovavano impossibile adempiere i loro impegni economici in considerazione della politica estera del presidente.

Il piano per la deposizione di Quadros prevedeva anche misure per impedire al vice presidente Joao Goulart di assumere la presidenza, avendo egli, secondo gli americani e i cospiratori, opinioni ancor più nazionalistiche dello stesso Quadros. E' per questo che la deposizione di Quadros è stata architettata per il periodo in cui Goulart era in giro per l'Asia. Per attuare questo piano nonostante la fiducia espressa dal Congresso a Goulart, Denys è stato invitato a fare di tutto, a ricorrere perfino alla forza militare. Nella capitale brasiliana — conclude il corrispondente — si afferma che il piano di Cabot era stato pienamente approvato da Washington.

L'esistenza di questo piano è stata confermata in una intervista fatta ad *Ultima Hora* da Robert Alves, ex segretario privato di Getulio Vargas. Egli ha detto che alla vigilia delle sue dimissioni, Quadros aveva ricevuto una lettera dal governo degli Stati Uniti che gli annunciava la sospensione di tutti i crediti USA al Brasile. Nello stesso tempo, i generali brasiliani avevano preso misure per arrestare Quadros. In considerazione di questo atteggiamento dei militari, Quadros ha presentato le dimissioni. Robert Alves ha rilevato che i generali avevano essi stessi elaborato e redatto il testo delle dimissioni di Quadros e della sua lettera indirizzata al Congresso.

Insediato il governo progressista della Guyana

GEORGETOWN, 7. — Il nuovo governo della Guyana britannica, costituito da Cheddy Jagan, ha tenuto la sua prima riunione. I nove ministri hanno prestato giuramento davanti al governatore, sir Ralph Grey. Dopo la prima riunione del suo gabinetto il dottor Jagan, primo ministro, che detiene anche il portafoglio dell'economia, ha dichiarato: «Prenderemo quanto prima le iniziative più ardite per risolvere i problemi economici della Guyana, vecchi di cento anni».

La manifestazione nazionale per l'Unità a Siena

Inaugurato il Festival

Un folto pubblico ha partecipato alla cerimonia d'apertura — Attesa per la manifestazione anticolonialista

SIENA, 7. — Con la partecipazione del compagno on. Natta, si è aperto oggi ufficialmente, nella Fortezza Medicea di Siena, il Festival nazionale de *l'Unità*. Con uno sforzo ammirevole i compagni di Siena sono stati puntuali all'appuntamento con la cittadinanza, riparando i danni provocati alle strutture del grande villaggio dal fortunale dell'altro ieri e di ieri. Un folto pubblico ha preso parte alla cerimonia d'apertura e subito dopo, uno sciame allegro di bambini ha preso d'assalto i numerosi giochi a loro disposizione.

Una breve cerimonia si è avuta per la inaugurazione della mostra-concorso di pittura che ha per tema «la lotta per la terra»: le opere esposte sono una cinquantina e i loro autori oltre trenta. Mentre telefoniamo gli atleti che partecipano alla gara podistica notturna su strada si stanno avviando alla partenza. Al termine ha inizio la grande serata danzante e, contemporaneamente sulla terrazza del bastione Nord della Fortezza, la proiezione del film «La grande illusione». Il tradizionale grande spettacolo pirotecnico chiude la prima serata. Fervono intanto i preparativi della manifestazione nazionale delle donne contro il colonialismo, che si terrà domenica alle ore 9,30 presso il cinema Moderno e alla quale parteciperanno delegazioni dei paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina. Nel corso della manifestazione l'onorevole Nilde Iotti parlerà sul tema: «Le donne italiane per la libertà dei popoli e la salvaguardia della pace nel mondo».

Il lutto di Rascel

Renato Rascel, piangente, mentre segue la salma del padre

Molti comuni si ritengono danneggiati

Nuove proteste in Toscana per l'Autostrada del Sole

Una presa di posizione del comune di Firenze contro il tracciato che viene a cingere la città impedendone lo sviluppo urbanistico — Prossimo l'inizio della Napoli-Bari

Si accumulano le proteste per le incongruenze che via via si manifestano nella costruzione dei nuovi tronchi dell'Autostrada del Sole. Molti sono ormai i centri che si ritengono danneggiati dai vari progetti. La variante per monte S. Zio nel tratto Levane-Monte San Savino, ad esempio, danneggia il comune di Siena poiché, rispetto al tracciato prima previsto, si allontana parecchio dalla città, rendendone più disagevole il collegamento.

A Firenze il Comune protesta e chiederà in forma solenne al ministero dei lavori pubblici di sospendere i lavori di costruzione dell'Autostrada del Sole all'altezza di S. Donnino, nel tratto compreso fra Peretola e Campi, cioè lungo circa un chilometro e 200 metri, chiedendo che in luogo del terrapieno che costituisce una diga insormontabile che verrebbe a comprimere lo sviluppo del tessuto urbano della città, impedendo qualsiasi allacciamento stradale, venga realizzato un viadotto alto almeno otto metri e poggiante su pilastri, allo scopo di consentire lo sviluppo della rete stradale, con minore pregiudizio per l'espansione urbanistica della città stessa.

Non sembra però che le proteste preoccupino molto il ministro dei lavori pubblici. Per quanto riguarda la variante per monte S. Zio, sono già state indette le gare per l'aggiudicazione dei lavori e all'interrogazione parlamentare, il ministro risponde che la nuova variante non solo non porterà ritardi, ma, addirittura, migliorerà notevolmente i raccordi con Siena, poiché il nuovo tracciato migliora anche la sistemazione della viabilità in esso convergente.

Ci si domanda: perché le varie proteste vengono prese in così poca considerazione? Perché le proposte delle singole località interessate vengono trascurate? A Firenze, la proposta ragionevole, di allontanare cioè l'Autostrada del Sole dal territorio comunale non è stata accettata; non solo, ma i comuni interessati (e non si tratta della sola Firenze) si sono trovati spesso di fronte al fatto compiuto, con l'autostrada sul loro territorio, senza che sia stato tenuto conto delle loro esigenze.

Una risposta alle varie domande si ha se si considera che il tracciato dell'Autostrada del Sole costituisce una deliberata scelta da parte del governo, dettata dagli interessi dei gruppi monopolistici (Fiat, Pirelli, ecc.) e dagli interessi della società costruttrice, che troppo spesso vengono ad urtare con quelli della collettività. E' sotto la spinta di questi interessi che sono stati concepiti i tracciati e l'intero piano autostradale varato dal ministero dei lavori pubblici, ed è per non urtare questi interessi che le sensate variazioni proposte vengono tranquillamente respinte o addirittura ignorate.

E' chiaro tuttavia che le proteste si intensificheranno e non potranno, infine, esser passate sotto silenzio.

Per quanto riguarda l'autostrada Napoli-Bari, il ministro ha promesso che essa verrà inclusa fra le opere da realizzare con carattere di assoluta priorità, precisando che il collegamento con l'Autostrada del Sole avverrà, con raccordo diretto fra le due autostrade in prossimità di Caserta, secondo i progetti già studiati.

Razzo meteorologico lanciato in Sardegna

CAGLIARI, 7. — Un razzo meteorologico è stato lanciato questa sera alle 19,18 dal poligono di Perdasdefogu.

Le nube di sodio radioattivo, a forma triangolare, è stata vista da Cagliari. La nube che ha attraversato l'abitato si spostava da nord a sud.

Il colonnello Costa, comandante la base missilistica di Perdasdefogu, interpellato in proposito ha confermato il lancio precisando che è avvenuto alle ore 19.18. «Si tratta — ha affermato — di uno dei soliti razzi meteorologici per lo studio della ionosfera e della stratosfera. Lo esemplare lanciato questa sera è quasi simile ai precedenti, solo che sono stati apportati perfezionamenti tecnici. Raggiungerà la altezza di 240 chilometri e fornirà dati utili alla conoscenza degli strati alti».

Il lancio di questa sera, a quanto si apprende negli ambienti vicini alla base missilistica, è il primo di una serie di esperimenti che verranno effettuati nei prossimi giorni. Tutti i dati raccolti con gli strumenti che si trovano a bordo dei razzi verranno successivamente elaborati e costituiranno materia di studio per i fisici ed i meteorologi che dalle risultanze cercheranno di trarre utili indicazioni per la applicazione della tecnica missilistica al servizio della scienza.

Ben Khedda ripartito da Roma

Il capo del governo provvisorio algerino, Ben Khedda è partito ieri in aereo da Fiumicino diretto a Tunisi. Era accompagnato dal ministro delle informazioni Mohamed Yazid e dal direttore del suo gabinetto politico Ben Yahya. Ben Khedda era giunto a Roma da Belgrado dove aveva preso parte ai lavori della conferenza dei paesi non impegnati.

Iniziative e manifestazioni si moltiplicano in tutta Italia

Una delegazione di giovani baresi oggi a Roma con messaggi di pace

Migliaia di firme raccolte sulle bandiere sulle quali è scritto «No ai missili» - Un grido di allarme dalla Sardegna - Dibattito tra i sindacati all'Ansaldo-Muggiano di La Spezia - Il PCI a Pistoia raccoglie la sfida della Democrazia Cristiana

Continuano e si intensificano in tutta Italia le manifestazioni in favore della pace e contro le installazioni missilistiche e nucleari nel nostro paese.

Nella serata di ieri, da Bari, una delegazione composta di 60 giovani e ragazze, fra cui 30 studenti universitari, è partita a bordo di un pullman alla volta di Roma ove prenderà contatto con i dirigenti dei vari partiti e con parlamentari per protestare contro la installazione, nelle zone di Spinazzola, Gravina, Gioia del Colle e Altamura di unità missilistiche. Questo viaggio a Roma si verifica dopo un mese di intenso lavoro condotto dai giovani della Federazione giovanile comunista nei comuni più importanti della provincia di Bari.

Recandosi in questi comuni i giovani hanno recato con sè delle grandi bandiere iridate con su la scritta «No ai missili». Migliaia di cittadini hanno apposto le proprie firme sulle bandiere che ora i giovani hanno portato a Roma.

Per il 17 di questo mese, sempre indetta dalla FGCI e dal PCI, è prevista una grande manifestazione giovanile su scala regionale.

Un altro grido di allarme giunge dalla Sardegna dove l'Unione delle Donne Sarde, in un manifesto, denuncia l'aggravarsi della situazione internazionale a causa della artificiosa tensione creata dagli occidentali sulla questione tedesca, rammenta che sull'isola esistono numerose basi della NATO, auspica iniziative diplomatiche equilibratrici e distensive ed invita le donne alla lotta per la difesa della pace.

In provincia di Chieti sono in corso numerose iniziative. Per domenica in Federazione è convocata la riunione allargata del CF e della CFC per discutere sugli «ultimi avvenimenti internazionali». A Tollo la locale sezione comunista ha invitato tutti i partiti, con l'esclusione del MSI, a partecipare ad un dibattito sulla situazione e sui pericoli che essa presenta. Sempre domenica, ad Atessa, il compagno on. Sciorilli Borrelli terrà un comizio sulla questione tedesca.

Iniziative sempre più numerose in difesa della pace sono da registrarsi anche in provincia di La Spezia.

I lavoratori iscritti al sindacato provinciale Difesa della CGIL hanno inviato un ordine del giorno al presidente del Consiglio on.le Fanfani con il quale si invita il governo a prendere concrete iniziative diplomatiche tese a risolvere pacificamente la controversia di Berlino e tutti gli altri problemi internazionali ancora in sospeso.

Un dibattito sul problema della pace tra tutte le correnti sindacali si svolgerà all'interno del cantiere Ansaldo-Muggiano.

In provincia di Livorno, a Piombino, la lotta per la pace sta assumendo in questi giorni un'ampiezza notevole. Il Partito ha in programma numerose iniziative ed un manifesto è stato stilato in collaborazione tra il PCI e i compagni socialisti. Oggi in tutte le sezioni cittadine avranno luogo riunioni dei compagni alle quali verranno invitati anche i non iscritti; lunedì prossimo in una sala cinematografica si svolgerà un dibattito sul problema di Berlino. Sarà presente il segretario della Federazione livornese del PCI, compagno Nelusco Giachini.

A Pisa si è tenuta una riunione allargata del Comitato federale del PCI alla quale hanno partecipato numerosi dirigenti di sezioni e di comitati comunali. Al termine è stato lanciato un appello a tutti gli antifascisti affinché levino alta la voce in difesa della vita stessa che lo scoppio di un conflitto nucleare oggi spazzerebbe via dalla faccia della Terra.

Un'interessante iniziativa è da segnalare anche dalla provincia di Pistoia. Qui la DC, nel tentativo di rompere l'isolamento che sempre più la rinserra, ha deciso di abbandonare l'aprioristico rifiuto di ogni discussione con il nostro partito ed ha invitato le nostre organizzazioni a una serie di dibattiti. La risposta del comitato cittadino del PCI pistoiese è stata immediata: sono state esaminate le proposte per un dibattito pubblico nel capoluogo sulla questione di Berlino e sulla sostanza del «miracolo economico». In località Gello proprio oggi avrà luogo un primo dibattito che avrà per tema «Il piano verde».

Sempre nella giornata di oggi, a Firenze, avrà luogo una grande manifestazione di donne contro il colonialismo. Essa si svolge nella Casa della Cultura di Porte di Mezzo. Alla manifestazione saranno presenti anche delegazioni di donne cubane e dell'Africa Nera, le stesse che si trovano in Italia per partecipare a manifestazione simulare che si svolgerà nell'ambito del Festival nazionale dell'Unità di Siena.

Alle donne rappresentanti del valoroso popolo algerino saranno consegnate somme in danaro raccolte tra i fiorentini e ragguardevoli quantitativi di medicinali.

Appello dell'A.N.P.I. per trattative di pace

Il comitato esecutivo nazionale dell'ANPI, riunitosi ieri a Roma, ha rivolto un appello per trattative di pace nel quale è detto: «L'ANPI constata con viva preoccupazione l'aggravarsi della situazione internazionale, caratterizzata dall'acuirsi del problema di Berlino (su cui pesa l'evidente minaccia delle forze del revanscismo tedesco e della provocazione nazigermanista), dalla presa di posizione delle grandi potenze che sembra giungere agli estremi limiti della guerra fredda e dalla susseguente cessazione della «tregua atomica».

Questi aspetti della situazione internazionale aggravano all'estremo i contrasti tra le grandi potenze e rappresentano una seria minaccia alla pace nel mondo.

Il comitato nazionale dell'ANPI, sicuro di interpretare gli altissimi ideali della Resistenza italiana che, dopo la vittoria sul nazifascismo, ha condotto in questi anni la sua conseguente, incessante ed appassionata battaglia contro il riarmo e il militarismo tedesco, per la coesistenza pacifica, per la libertà e l'autonomia dei popoli coloniali e per l'accordo tra le grandi potenze, fa voti perchè, interpretando l'unanime volontà di pace dei popoli d'Europa e del mondo, si giunga al più presto alla convocazione di un incontro ad alto livello tra le grandi potenze, rispondendo così anche al richiamo che il convegno dei popoli «non impegnati» rappresentanti a Belgrado ha espresso in questi giorni.

Fa appello a tutti i partigiani, a tutti i resistenti, a tutti i democratici, perché insieme con il popolo italiano esprimano, con tutte le iniziative appropriate, la loro volontà per un'immediata ripresa di trattative serene, approfondite e decisive per la pace del mondo, per il disarmo generale e controllato, per la soluzione del problema tedesco e per l'eliminazione di ogni aperta o larvata minaccia di conflitto internazionale».

Il 15 ottobre censimento generale

Quanti siamo e come siamo

E' la decima indagine statistica di questo genere che si svolge dalla unificazione del paese

Il 15 ottobre avrà luogo il censimento generale della popolazione. Esso è il decimo che, in ordine di tempo, viene effettuato dalla unificazione del paese, e cade proprio nell'anno della ricorrenza del centenario dell'unità d'Italia. Il primo censimento ufficiale dello stato italiano, infatti, risale al 31 dicembre 1861, pochi mesi dopo la proclamazione del regno d'Italia e la creazione della «Statistica generale dello stato». Esso permise di accertare che la popolazione era di 22 milioni, 014 mila abitanti, con una densità di 85 abitanti per kmq. Fu anche stabilito che il censimento generale della popolazione si sarebbe dovuto fare ogni dieci anni. E, infatti, esso fu ripetuto nel 1871 (27.059.000 abitanti con una densità di 94 unità per kmq). Nel 1881 (28.953.000, densità 101 abitanti per kmq). Nel 1891, però, esso non fu effettuato per «ragioni di bilancio». Fu ripreso nel 1901 (32.966.000, densità per kmq.: 115), nel 1911 (35 milioni e 845.00, densità per kmq.: 125); nel 1921 (38 milioni 449.000, densità per kmq.: 124); nel 1931 (41 milioni e 652.000, densità per kmq.: 134). A questo punto, i fascisti stabilirono che il censimento avrebbe dovuto essere eseguito ogni cinque anni: e infatti fu di nuovo effettuato nel 1936 (42.994.000, densità per kmq.: 139). Ma nel 1940, la guerra ne impedì la esecuzione, che è stata ripresa solo nel 1951 (47.516.000; densità per kmq. 158). Ed ora ecco il decimo, che avrà luogo, come s'è detto il 15 ottobre prossimo, e i cui risultati, per quanto riguarda l'indicazione del numero complessivo dei cittadini italiani, non potranno differire di molto dalla cifra che l'Istituto Centrale di statistica ha fornito al 1. gennaio 1961: e cioè 51.152.000, con una densità per kmq. di 170 abitanti. Su ogni kmq. di terra italiana vive oggi esattamente un numero doppio di abitanti rispetto al 1861.

Il censimento generale non fornisce solo indicazioni «quantitative» sulla popolazione, ma anche notizie «qualitative»: esso infatti darà anche preziose informazioni sulla «composizione» della popolazione, con particolare riguardo alla posizione di ciascun censito in seno alla famiglia: al sesso, allo stato civile, alla data di nascita, al comune e alla provincia di nascita, alla istruzione; preciserà lo stato di ogni componente della famiglia alla data del rilievo: cioè se presente o assente temporaneamente.

Dalla diversa «combinazione» di tutti questi elementi, si potranno ricavare interessanti dati: statistiche di emigrati o immigrati nelle varie regioni, città e comuni d'Italia. Più in generale sulla entità e sulle direzioni del movimento migratorio interno: aspetti della struttura demografica del paese, del problema della famiglia, dal punto di vista demografico, economico e sociale, in relazione al problema della abitazione, del lavoro, eccetera.

Il censimento, inoltre, permetterà di avere notizie sia sulle professioni sia sulle condizioni - non professionali - degli italiani: nel questionario del censimento, si domandano, infatti, la professione, l'arte o il mestiere, la posizione nella professione e i rami di attività economica; oppure di precisare le attività dei «non professionali»: cioè delle casalinghe, degli studenti, dei pensionati, dei proprietari eccetera. La elaborazione di tutti questi dati formerà un quadro ampio, profondo ed esauriente della situazione generale del paese nei vari settori considerati. Non solo: poiché le classificazioni saranno effettuate secondo principi e metodi comuni a tutti i paesi più progrediti del mondo, sarà possibile fare un confronto con la situazione di questi ultimi. Ma i risultati della «consultazione» del 15 ottobre, forniranno numerose altre informazioni: per esempio, calcolando la percentuale della mortalità, si potrà anche avere il numero delle probabilità che oggi ogni italiano ha di raggiungere gli anni più avanzati

Solenne cerimonia ieri a Palazzo Vecchio

Firenze e Fez "città gemelle" davanti a Gronchi e Hassan II

Era presente anche il presidente del Consiglio — Appello alla pace del prof. La Pira
Il discorso del sindaco marocchino — Firmato un simbolico «patto di amicizia»

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 7. — Alla presenza del re del Marocco, Hassan II, del Presidente della Repubblica, on. Giovanni Gronchi, e del presidente del Consiglio, onorevole Fanfani, si è svolta questa sera, alle ore 21, nel Salone dei Cinquecento, in Palazzo Vecchio, la cerimonia per il «gemellaggio» tra Firenze e Fez, nel corso della quale è stato firmato un simbolico «patto di amicizia» fra le due città e sono stati pronunciati discorsi da parte del sindaco di Firenze, prof. La Pira, e del presidente del Consiglio municipale di Fez, Bensalem El Kohen, per illustrare il significato della iniziativa.

Nel rivolgere il suo saluto ai convenuti, il prof. La Pira ha sottolineato il valore spirituale che egli vuole attribuire a questo incontro fra due città «vertici delle due civiltà sorelle, la cristiana e la islamica», che suggella la «missione» storica di pace cui è «eletta» per volontà divina la città di Firenze. Proseguendo su questo tono retorico - mistichegiante, il prof. La Pira, ha definito gli «atti» fiorentini (colloquio mediterraneo, ecc) «simbolici e prefigurativi» della storia presente del mondo. Essi simboleggiano e prefigurano la «ineluttabilità» della pace (non v'è alternativa, egli ha detto, perché la guerra significherebbe distruzione totale), la necessità di una nuova «strategia», di un nuovo metodo di pace, di comprensione, di convergenza, di solidarietà, e la necessità di stabilire un tipo di rapporto «egualitario» come questo patto indica, — ha detto il prof. La Pira — fraterno, integrativo di valori e di speranze. «Questo nostro patto — ha proseguito — indica la volontà dei popoli di tutto il mondo di strutturare in modo tale il sistema sociale ed economico da rendere possibile lo sradicamento dei mali sociali più dolorosi della società moderna: la disoccupazione, la fame, la miseria, l'ignoranza, la malattia».

Il sindaco di Firenze ha concluso affermando come un «autentico vessillo di speranza si levi da Firenze e da Fez per chiamare tutte le città e tutti i popoli alla pace, alla fraternità, al progresso, alla libertà, alla spiritualità, alla debolezza». Ha risposto al saluto il presidente del Consiglio municipale di Fez, Bensalem El Kohen, il quale ha ribadito la necessità di unirsi per «salvaguardare i valori spirituali comuni», auspicando il rafforzamento dell'amicizia — attraverso scambi culturali, artistici, economici, turistici — fra i due Stati. Dopo la firma del «patto», è stato offerto un ricevimento. Nel pomeriggio, avevano avuto luogo incontri fra alcuni operatori economici fiorentini e marocchini. Della delegazione marocchina, fa parte anche un gruppo folcloristico che eseguirà, domani, alle ore 18, in piazza della Signoria, uno spettacolo.

M. L.

FIRENZE — Un momento della cerimonia del gemellaggio. Da sinistra: il sindaco La Pira, il re del Marocco Hassan II, il presidente Gronchi e Fanfani (Telefoto)

Tra i principali enti della regione

Una «alleanza» a Torino contro i nemici del bello

Un convegno per «ottenere maggior rispetto per la natura»

TORINO, 7. — «Si distruggono alberate e boschi; si sterminano i loro graziosi abitatori. Anche contro gli animali domestici si verificano troppi casi di crudeltà, mentre la speculazione rovina per sempre i bei paesaggi, dove gli architetti antichi avevano saputo inserire la opera umana in armonia con la natura: e l'Italia, affermano molti stranieri, è tra i paesi più sensibili alla bellezza e alla pietà». Per reagire a questo stato di cose, è stata promossa a Torino una «alleanza» tra gli enti piemontesi che si interessano alla tutela del paesaggio, degli animali e della natura in genere. Per il 13 settembre, alla sagra di San Michele, sulla strada Torino-Susa, è stato indetto un convegno. Distribuiti in tre giornate — del paesaggio, degli animali, della natura —, i lavori verteranno su relazioni di eminenti personalità della cultura e della scienza; relazioni che illustreranno le bellezze «distrutte» o quelle «che non devono scomparire».

Organizzato dal P. A. N. (Paesaggio Animali Natura), il cui Comitato esecutivo è presieduto dal prof. Giuseppe Grosso, presidente della Provincia di Torino, il convegno comprende anche due mostre, l'una d'arte figurativa e l'altra fotografica che ha per tema: «Gli attentati contro il bello». Scopo, sottoscritto da tutti, è pertanto quello di «diffondere tra i piemontesi l'amore per le bellezze della loro terra e un maggior rispetto per le viventi manifestazioni della natura, affinché, in un giorno non lontano, la loro difesa si fondi sulla coscienza personale di ogni cittadino».

Tra i relatori al convegno sono: l'architetto F. Vaudetti, presidente dell'Ordine degli architetti del Piemonte; l'avv. Valdo Fusi, presidente dell'Ente provinciale del turismo; il prof. Pier Luigi Nervi; il prof. Angelo Boglione, naturalista; il prof. Umberto Chierici, sovraintendente ai monumenti del Piemonte; il prof. Roberto Pane, direttore dell'Istituto di caratteri stilistici e costruttivi dei monumenti alla facoltà di architettura dell'Università di Napoli.

Dovevano esibirsi al Festival di Siena

Interrogazione di Natta sul «no» ai fisarmonicisti

Come ieri abbiamo dato notizia, il ministro del Turismo e dello Spettacolo ha incomprensibilmente deciso di negare il «permesso di agibilità» al complesso dei trenta fisarmonicisti ungheresi che dovevano esibirsi al Festival nazionale dell'Unità di Siena e a quelli di Arezzo, San Giovanni Valdarno e Stia. L'odioso provvedimento non è stato motivato: in esso va senz'altro identificata una delle consuete manovre discriminatorie democristiane.

Sull'argomento, quindi, il compagno Alessandro Natta ha presentato una interrogazione all'on. Folchi e al ministro degli Esteri Segni, «per sapere se non debba essere considerata come una meschina misura di discriminazione politica il rifiuto opposto alla richiesta di far partecipare alle Feste dell'Unità... un gruppo di fisarmonicisti ungheresi, dal momento che il medesimo complesso è stato autorizzato a dare spettacolo nell'ambito delle manifestazioni di "Italia '61" a Torino».

Francesco Malgeri presidente editoriale del «Giorno»

MILANO, 7. — Francesco Malgeri è stato nominato presidente del consiglio d'amministrazione e direttore generale dell'azienda editoriale che stampa il quotidiano *Il Giorno*. Malgeri fu direttore del *Messaggero* durante il ventennio. Dopo la guerra ebbe incarichi di direzione editoriale nel gruppo Guglielmone, e precisamente alla *Settimana Incom* e alla *Gazzetta del Popolo*. E' suocero del principe Pignatelli, che rappresenta nel nostro paese il monopolio petrolifero americano Gulf Oil.